

RETE DI RISERVE Brenta

di Giancarlo Orsingher

UN ANNO DI ATTIVITÀ

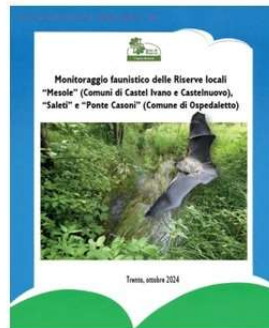
Con la nuova programmazione 2023-2026 la Rete di Riserve del fiume Brenta si è anche ampliata e ora comprende anche i Comuni di Carzano, Castelnuovo, Ospedaletto, Scurelle, Telve e Telve di Sopra e, di conseguenza, nove ulteriori riserve: quattro inserite nella rete europea "Natura 2000" (la ZPS-Zona di Protezione Speciale "Grotta della Bigonda", "Catena del Lagorai", "Val Campelle") e cinque Riserve locali "Buse della pesa" A e B, "Mesole", "Ponte Casoni" e "Saletti"), portando così il totale a ben 48 aree protette.

L'ultimo anno e mezzo di attività è stato piuttosto intenso, con la conclusione di alcuni importanti "strascichi" della passata programmazione, una ricca attività dedicata ai cittadini e l'avvio delle prime azioni del nuovo triennio. Senza voler elencare tutto quanto è stato fatto ricordiamo qualche attività.



Il primo dei tre "strascichi" della vecchia programmazione è stato completato nel novembre scorso con il previsto "ringiovanimento", per così dire, de "Il Laghetto" di Sella, la ZSC posta poco prima della piana del Carlon interessante per alcuni aspetti floristici, per la vegetazione di ambiente palustre e di prato umido e per il bosco con latifoglie nobili. La cannuccia nel corso degli anni aveva ormai invaso quasi tutta la superficie del piccolo specchio d'acqua, pertanto grazie al finanziamento del PSR si è intervenuti eliminandone una porzione, mentre con l'asportazione degli arbusti e delle piante di piccola taglia che avevano invaso la zona umida e con l'aiuto della piantumazione di piante igrofile si è andati nella direzione di recuperare la biodiversità che si stava perdendo.

Il secondo intervento ambientale, finanziato sulla stessa azione del PSR, ha portato alla realizzazione di due pozze naturalistiche in montagna, agli oltre 1.800 metri di Sette Selle, nel Comune di Torcegno, creando così le condizioni ideali per la vita degli anfibi in alta quota.



Treviso, ottobre 2024

L'ultima iniziativa della vecchia programmazione ha riguardato invece la fruizione delle aree protette con la realizzazione di una breteila ciclopedonale sul perimetro della ZSC "Palude di Roncagno", collegando così l'argine del fiume Brenta alla strada "dei Boi" transitando al limite orientale della riserva.

La stessa area protetta è stata oggetto di un'altra importante azione, legata in questo caso all'azione di "conservazione attiva" rivolta a un crostaceo un tempo molto diffuso in numerosi corsi d'acqua della Valsugana, ma la cui presenza negli ultimi decenni si è ridotta drasticamente soprattutto a causa del disturbo antropico e dell'inquinamento. Parliamo del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) per il quale nel 2022-23 la Rete aveva predisposto un progetto di reintroduzione che, avuto i via libera provinciale e statale, trova ora concretizzazione. Grazie ai fondi del progetto europeo LIFE NAT-CON-NECT 2030 la ricercatrice della Fondazione E.Mach Cristina Bruno a fine ottobre 2024 ha coordinato la traslocazione di alcune decine di esemplari del crostaceo dalla zona di Grigno, dove da anni vive una cospicua popolazione, alla Palude di Roncagno, ritenuto il luogo più adatto per il reinserimento della specie. Il progetto prevede altre due immissioni (quest'anno e nel 2026) e un monitoraggio per ulteriori tre anni, al termine dei quali sapremo con certezza se la reintroduzione degli *A. pallipes* avrà avuto successo riportando così negli stagni e nei



corsi d'acqua della "Palude" una specie indicatrice di ottima qualità delle acque e molto importante per la biodiversità.

Rimanendo in tema di fauna proseguiamo intanto l'opera di eradicazione di due specie esotiche invasive: il gambero "killer" della Louisiana (*Procambarus clarkii*) che qualcuno ha improvvidamente rilasciato nella ZSC "Lago Costa" a Pergine Valsugana e le testuggini americane presenti in maniera piuttosto consistente negli specchi d'acqua dell'Alta Valsugana.

Cogliamo l'occasione per ricordare ai cittadini che la liberazione nell'ambiente di specie aliene invasive come possono essere i gamberi e le testuggini non autoctone è assolutamente da evitare (oltre che essere punibile come reato) in quanto impattano negativamente sulla biodiversità; se possediamo esemplari di questi animali e ce ne vogliamo liberare è sufficiente consegnarli ai competenti uffici provinciali. Uno dei compiti della Rete di Riserve è fare informazione al cittadino anche sul tema delle specie aliene invasive ed è quello che abbiamo fatto a più riprese e che ripeteremo anche in futuro.

25 delle 48 aree protette della Rete sono le già citate "Riserve locali", aree cioè individuate dai singoli Comuni come zone di interesse ambientale e come tali inserite nei PRG. Generalmente però di queste aree protette si conosce ben poco ed è per questo che nel 2024 la Rete ha avviato un progetto di monitoraggio faunistico (con un occhio di riguar-



do ai chirotteri, cioè i pipistrelli) che ha l'obiettivo di fornire un quadro della situazione di ciascuna Riserva locale. Le prime ad essere state analizzate sono state tre Riserve locali di fondovalle poste nei pressi del fiume Brenta: quella delle "Mesole" nei Comuni di Castelnuovo-Castel Ivano e quelle di "Ponte Casoni" e "Saletti" nel comune di Ospedaletto. Quest'anno si proseguirà con altre tre, questa volta in Alta Valsugana e poi si andrà avanti con le altre.

Venendo alle attività rivolte ai cittadini stanno avendo un successo probabilmente superiore alle aspettative i "Lunedì della Rete" organizzati in collaborazione con WWF Trentino. Che si sia parlato di piante aliene o dendrocronologia piuttosto che di grotte e fauna ipogea o ancora di arboricoltura urbana, anfibi, bosco o altro, tutte le serate sono state molto partecipate oltre che estremamente interessanti, grazie alla competenza e alla capacità comunicativa dei relatori.

Dopo le positive esperienze degli anni scorsi anche l'estate-autunno 2025 vedrà la proposta delle uscite "Golosi di natura" che uniscono ambiente e agricoltura e di quelle più prettamente naturalistiche di "Sorprensente Rete".

Sempre a beneficio dei cittadini, locali o turisti che siano, ha preso il via la realizzazione di nove po-

dest che parleranno di altrettante aree protette della Rete e che saranno promossi sulla piattaforma TalkingNat mentre nello scorso marzo ha visto la luce la guida cartacea della ZSC "Inghiate".

Una novità tocca l'apprezzata videonubrica online "RRB News" che dalla primavera 2025 vede la collaborazione degli studenti dell'Istituto di Istruzione "Marie Curie" di Pergine Valsugana.

Le iniziative realizzate hanno toccato tutti i venti Comuni della Rete e sono sempre state organizzate con la collaborazione delle amministrazioni comunali. Sono infine in fase di avvio alcuni nuovi progetti, sia nel settore della comunicazione-sensibilizzazione che nelle azioni concrete di conservazione attiva del patrimonio naturale che di fruizione e valorizzazione delle riserve, sia quelle locali che quelle che fanno parte della rete europea "Natura2000".

E' chiaro che, per diventare adulta nel miglior modo possibile la Rete di Riserve del fiume Brenta ha bisogno della partecipazione attiva dei Comuni, che quindi non è solo auspicabile, ma necessaria, sia in termini di idee da proporre che in termini di partecipazione alle attività.

www.reteriservebrenta.it

